

# Rio Algon scempio ambientale



## *La denuncia di Bombarda sullo sfruttamento Enel*

VAL D'ALGONE - «Uno scempio ambientale in un parco naturale». **Roberto Bombarda**, consigliere provinciale dei Verdi, lo definisce così e si riferisce al fatto che c'è un torrente, il Rio Algon (o torrente Algone) che, dopo essere entrato nella presa d'acqua dell'Enel, di fatto scompare. «Il deflusso di acqua per il torrente è stato considerato insignificante - afferma Bombarda che ha ripetuto le sue accuse anche mercoledì nell'incontro informativo sulle centrali idroelettriche organizzato dal Consiglio provinciale - e quindi il torrente è completamente disseccato».

La vicenda, chiarisce ancora Bombarda, è tanto più grave in quanto il torrente si trova in un parco naturale quello dell'Adamello-Brenta e in quanto in molti anni di denunce della situazione nulla si è riusciti a fare per porre fine allo sfruttamento del torrente: «È vero - afferma ancora il consigliere dei Verdi - che il rilascio dell'acqua non va effettuato presa per presa ma all'interno del singolo bacino, ma quello del Rio Algon è un esempio, secondo me molto significativo, di quanto il territorio ha sofferto negli anni a seguito dello sfruttamento della risorsa idri-

ca da parte dei grandi concessionari nazionali per la produzione di energia idroelettrica».

Sulla vicenda, Bombarda ha presentato diverse interrogazioni alla giunta provinciale purtroppo inutilmente visto che «in cinque anni di legislatura non si è riusciti a migliorare la situazione». Una vicenda che, secondo il consigliere, dovrebbe venire evitata ora che la gestione delle centrali Enel e Edison è passata nelle mani di società controllate di fatto dalla Provincia tramite Dolomiti Energia. «Credo che non si debbano ripetere gli errori del passato - aveva affermato davanti ai colleghi mercoledì - con uno sfruttamento della risorsa idrica maggiore perché si vede che c'è una forte richiesta di energia». Grazie alle competenze in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, infatti, la Provincia è in grado di ottenere da un lato canoni aggiuntivi (si calcolano 311 milioni almeno nei prossimi dieci anni) da redistribuire poi ai Comuni se si troverà un accordo in questo senso e dall'altro di imporre obblighi di tutela ambientale e utilizzo della risorsa idrica che rendano meno probabili casi come quello del Rio Algon.